

Studio sul tema "I dodici sensi" (novembre 2004)

Introduzione

Come introduzione allo studio dei 12 sensi ho scelto di riportare la prefazione, scritta dalla dottoressa Emanuela Portalupi, al testo di un convegno tenuto da Robert Gorter su questo tema.¹

Aggiungo che questi miei appunti sui 12 sensi sono volutamente schematici e sono offerti solo come possibili chiavi di ricerca su questo argomento complesso: una sorta di griglia iniziale tutta da verificare e arricchire con le proprie individuali esperienze e idee che possono sorgere in seguito a questi input iniziali.

Prefazione di Emanuela Portalupi

L'uomo oggi ammette l'esistenza di cinque sensi.

Sappiamo però che questo non è giusto
e che dobbiamo in verità distinguere dodici sensi umani.

I sette sensi che di solito non si considerano
sono altrettanto validi per l'epoca terrestre
quanto i cinque che vengono normalmente enumerati:

vista, udito, gusto, odorato, tatto.

Rudolf Steiner

"L'enigma dell'uomo"

Per molte ragioni l'esistenza terrena di Rudolf Steiner ha cambiato la faccia del mondo e una di queste è sicuramente la nascita della pedagogia Waldorf: il fatto cioè di aver fondato sull'immagine scientifico-spirituale dell'uomo una pedagogia adatta agli uomini in evoluzione nel nostro tempo, una pedagogia dell'anima cosciente. Se ne accorgono, senza bisogno di molte parole, i genitori che fanno un simile investimento per i propri figli, certo molto più faticoso e coinvolgente di quanto non richiedano altre scuole. (Non sanno che rischieranno di restare – già con i figli grandi all'università – a lavorare ancora perché la scuola continui a crescere ...) Se ne accorgono gli insegnanti, che vedono i loro scolari maturare e trasformarsi solo perché loro stessi si sono mutati ed educati per riconoscere le qualità spirituali nel bambino e cercare di condurle a pienezza grazie al modello umano racchiuso nel piano di studi steineriano. E se ne

¹ Robert Gorter: "I 12 sensi dell'uomo" relazione del convegno tenuto a Milano nel febbraio 1995

accorge la maggior parte degli ex allievi, che sa riconoscere nella propria persona con gratitudine e consapevolezza il dono prezioso che ha ricevuto nelle scuole Steiner.

Ma operare in questo ambito pedagogico significa costruire pazientemente dentro di sé un'immagine radicalmente differente dell'infanzia e della crescita umana. Non è la stessa cosa pensare che un bambino sia un adulto di piccole dimensioni, in grado di digerire il mondo come noi e di imparare nello stesso modo, o piuttosto pensare che abbiamo davanti un essere spirituale che ci viene incontro da lontano e che prende possesso piano piano di una corporeità morbida e nuova, che andrà elaborata attraverso malattie e lezioni scolastiche fino a diventare proprio quella che gli serviva per manifestarsi e inserire qualcosa di assolutamente originale nel mondo: per diventare proprio *questo* essere umano, unico come lui.

E se si vuole compiere questa transizione a una immagine al tempo stesso fisica, animica e spirituale del bambino, uno dei processi evolutivi che devono essere conosciuti e compresi, dall'insegnante come dal genitore, è la nascita della percezione attraverso l'educazione della vita sensoria. Se osserviamo noi stessi e i bambini di cui ci occupiamo, ci rendiamo conto che la fisiologia umana è molto più complessa delle tradizionali descrizioni schematiche. Ci è stato insegnato che i sensi sono cinque – vista, udito, gusto, odorato, tatto – perché di fatto sono almeno cinque gli organi di senso riconoscibili anatomicamente. Ma la medicina riconosce per esempio anche la "funzione complessa" dell'equilibrio, attribuibile anatomicamente alla regione dell'orecchio, una sensibilità termica, che non è facilmente identificabile sul piano anatomico, ma è misurabile con test clinici, e la cosiddetta *cenestesi*, cioè quel senso di benessere o di disagio dell'organismo nel suo complesso che non ha una collocazione nota, ma è chiaramente identificabile. Altre forme di sensibilità che riconosciamo per esempio nei rapporti con il mondo e con le persone, nell'apprendimento delle lingue, nella comprensione dei pensieri, non vengono abitualmente individuate con precisione. Il resto trascende per lo più nella filosofia.

Se si prende però come riferimento la concezione antroposofica dell'uomo, l'uomo – quale microcosmo – ci appare come l'immagine delle forze macrocosmiche che lasciano la loro impronta sia nell'organismo fisico e vitale dell'uomo, sia nella capacità di sviluppare qualità animico-spirituali nel corso della biografia fra nascita e morte. Il sistema dei sensi è uno degli aspetti di queste forze del macrocosmo impresse nell'essere umano. La teoria dei sensi steineriana riconosce quindi dodici sensi connessi con le forze dello Zodiaco. Essi si sviluppano gradualmente nelle varie fasi dell'età evolutiva. Tale sviluppo è naturale nella crescita, ma richiede la stessa attenzione che viene dedicata per esempio alla cura di una sana crescita dei denti oppure all'acquisizione di una buona postura corporea e della giusta conformazione della colonna vertebrale.

Lo sviluppo dei sensi andrebbe quindi attentamente compreso e accompagnato con l'educazione in famiglia e l'igiene della vita quotidiana, con una terapia rispettosa dei bisogni del bambino e, soprattutto, con una sana e adeguata impostazione pedagogica nella scuola. Se i sensi verranno educati in modo salutare, da essi si svilupperanno alcune qualità fondamentali dell'anima e dello spirito del bambino e del giovane divenuto adulto, consentendogli una piena e

libera espressione di sé. Una carenza nell'educazione dei sensi lascerà invece qualche senso più debole che richiederà all'adulto un grosso lavoro di compensazione, proprio come una colonna deforme o un arto rimasto un po' più corto... Ne risulta evidente come l'applicazione pratica di una teoria dei sensi affrontata nel modo detto possa incidere in modo significativo sia sulla vita in famiglia sia su quella scolastica.

È proprio l'esperienza diretta di ciò era l'intento del seminario presentato in questo volume, tenutosi 4 Milano dal 17 al 19 febbraio 1995, presso la Scuola Rudolf Steiner. Non si tratta perciò di un testo sistematico scritto per la pubblicazione, ma di uno strumento di lavoro, di una traccia per ulteriori approfondimenti liberamente ricavata dai tre giorni di lavoro seminaristico con l'Autore, il prof. Robert Gorter, medico antroposofa, docente di immunologia presso l'università di S. Francisco (USA), direttore dell'Istituto per la Ricerca Immunologica e Oncologica di Berlino, ricercatore presso il Verein für Krebsforschung di Arlesheim (Svizzera) e consulente medico della scuola di terapia artistica di Firenze.

È stata volutamente mantenuta la forma colloquiale "in presa diretta", proprio perché non solo i contenuti, ma lo stesso stile di lavoro di Gorter, nell'apparente inquisitoria semplicità, costituiscono l'indicazione di un percorso possibile per rielaborare interiormente questo tema, su cui si sono variamente cimentati molti autori e molti conferenzieri.

E come? Partendo dall'esperienza e dalla percezione del quotidiano davanti ai nostri occhi, usare le proprie conoscenze e il proprio senso pratico per comprenderne l'essenza spirituale celata, e, una volta afferratala – al tempo stesso con fedele serietà e levità giocosa – trasformarci, e con ciò trasformare quel che ci circonda.

Emanuela Portalupi

Premesse generali

Compito dei sensi è quello di comunicare l'esistenza e le caratteristiche delle realtà che si percepiscono, sia interne che esterne a noi.

Nell'uomo possiamo individuare 12 sensi, che si possono suddividere nel modo seguente:

I 4 *sensi corporei*: TATTO, VITA, MOVIMENTO, EQUILIBRIO – connessi con la *volontà* – che permettono la percezione *della propria interiorità*.

I 4 *sensi animici*: OLFATTO, GUSTO, VISTA, CALORE – connessi col *sentimento* – che permettono la percezione *del mondo esterno*.

I 4 *sensi spirituali*: SUONO, LINGUAGGIO, PENSIERO, IO – connessi col *pensiero* – che permettono la percezione *dell'interiorità altrui*.

Provo a indicare alcune caratteristiche che, nel mio studio sui 12 sensi, mi sono sembrate comuni a tutti.

In nota indico la bibliografia che mi è stata di aiuto per lo studio dei 12 sensi.²

Ho provato a disegnare un mio quadro illustrativo dei 12 sensi, così come li vedo io anche cromaticamente.

Archinati offre alcuni quadri illustrativi sui 12 sensi, che metterò in fondo alla trattazione.

- I 12 sensi sono collegati con i 12 segni dello Zodiaco (su cui non ho ancora studiato nulla).
- La maggior parte dei 12 sensi ha una o più *sedi corporee* su cui basarsi per compiere il proprio "lavoro" (esempio: il tatto ha sede nella pelle e nelle mucose, la vista ha sede nell'occhio ecc.).
- Lo studio dei sensi è uno dei capitoli più inesplorati fin'ora dalla scienza ufficiale.
- Ciascuno dei sensi ha un suo "senso opposto", polare. Per esempio l'opposto del tatto è l'Io, in quanto il tatto aiuta la percezione di sé e l'Io aiuta la percezione dell'interiorità dell'altro.
- Molti sensi lavorano in stretta collaborazione con altri. Quasi mai una percezione sensoriale è pura, perché all'interno di ogni percezione più sensi collaborano fra loro. Per esempio il tatto per agire ha bisogno del senso del movimento, del senso del calore ecc.
- Ogni senso, se ben coltivato nell'infanzia, può avere una sua *metamorfosi* in termini di qualità interiore nell'età adulta. Per esempio sviluppare esaurientemente il tatto nell'infanzia permette da adulti di sviluppare un senso religioso, una sensibilità per le verità spirituali.
- Molti "modi di dire", entrati ormai nel linguaggio corrente, sono in realtà una profonda rivelazione delle caratteristiche reali, concrete ma anche simboliche e figurate dei singoli sensi.

Inoltre vorrei dire che ho trovato forti collegamenti con le conoscenze neurologiche di cui parla Oliver Sacks (famoso neurologo inglese) quando dice che nell'esame neurologico del

² Rudolf Steiner: Arte dell'educazione-Antropologia, editrice antroposofica Milano

Robert Gorter: "I 12 sensi dell'uomo" relazione del convegno tenuto a Milano nel febbraio 1995

Marcello Carosi: "Iniziazione ai sensi sottili" edizioni mediterranee, Roma, anno 2001.

Pietro Archinati: "I 12 sensi in relazione alla pedagogia" seminario tenuto a Roma nel giugno 1994

Oliver Sacks: "L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello" Biblioteca Adelphi

Friedrich Benesch: "Pentecoste oggi" Fenice edizioni s.a.s. 1992

sistema sensoriale si può distinguere fra sensazioni *esterocettive* e sensazioni *proprioceptive*. Sacks parla di un "sesto senso", un "senso segreto" che al contrario dei 5 sensi noti e studiati dalla medicina ufficiale è stato scoperto da un certo Sherrington (neurologo?) nel secolo scorso. Si tratta di "un *flusso sensorio continuo* ma *inconscio* proveniente dalle parti mobili del nostro corpo (muscoli, tendini, articolazioni) che ne controlla e ne adatta di continuo la posizione, il tono e il movimento in un modo però che a noi rimane nascosto perché automatico e inconscio"³. Molte malattie di cui parla Sacks sono patologie di alcuni dei 12 sensi illustrati dalla scienza dello spirito (il senso della vita, il senso dell'equilibrio, il senso del movimento e così via).

Caratteristiche principali dei 12 sensi

I sensi corporei

Permettono di percepire la *propria interiorità*, sono sensi dinamici che interessano la sfera della *volontà*.

❖ **Senso del TATTO**

Ha il compito di far percepire i propri confini, la propria corporeità, la propria forma. La sua sede corporea si trova nella pelle, nelle mucose.

Si trova in stretta correlazione con altri sensi: il senso del calore, del movimento, dell'equilibrio, della vita.

Alla base della sensibilità termica, cutanea, dolorosa ecc. c'è sempre una stimolazione tattile.

Per un esame neurologico delle sensazioni esteroceptive (sensazione di dolore, sensazione termica) e proprioceptive (sensazione di movimento, di vibrazione, di pressione, di posizione) si parte sempre dalla stimolazione tattile.

Il tatto è in rapporto con la sensualità, e la sessualità e con la nutrizione (preparazione dei cibi ecc.).

Nella prima infanzia attraverso il tatto il bambino sviluppa, un'importantissima coscienza fisica di sé.

Metamorfosi: sviluppare bene il senso del tatto nell'infanzia permette di avere nell'età adulta un senso per le verità spirituali che operano nel mondo.

Modi di dire: è una verità che puoi toccare con mano, è tanto vero che è tangibile, prendere con-tatto, agire con tatto, un caldo opprimente, un freddo pungente, ecc.

³ Oliver Sacks: "L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello" Biblioteca Adelphi 174, pag. 69

❖ Senso della VITA

Ha la funzione di dare informazioni generali sul proprio organismo, sul proprio benessere o malessere, sulle proprie sensazioni di dolore, stanchezza, energia ecc.

La scienza medica ufficiale lo chiama "cenestesi".

È *collegato* col senso del tatto, del movimento, dell'equilibrio.

È in stretto rapporto con l'aria e con il respiro.

Quando è in difficoltà il senso della vita, manca l'aria, fino alla situazione estrema dello svenimento.

La *disfunzione* del senso della vita può portare a disturbi psicosomatici, a varie forme di nevrosi, (di origine cardiaca, intestinale, gastrica ecc.) fino a forme di disagio psichico, stati di ansia o di panico, in cui non si capisce più il senso delle cose.

Metamorfosi: se viene sviluppato bene nell'infanzia nell'età adulta dà origine alla fiducia e alla compassione.

Modi di dire: come va la vita?, come stai?, come ti senti?, sentirsi in forma ecc.

❖ Senso del MOVIMENTO

Noi conosciamo tre tipi di movimenti: 1) i movimenti *intenzionali*, 2) i movimenti *passivi* (essere trasportati da qualcosa), 3) i movimenti vitali *interni* (per esempio la respirazione).

Per compiere i movimenti intenzionali occorrono i muscoli e lo scheletro.

I movimenti *intenzionali* sono connessi con l'intenzione di compiere un'azione. Per compiere un'azione ho bisogno di tre fattori:

- a) il programma di movimento connesso con quell'azione (sfera del pensare),
- b) l'affinità con quel programma (sfera del sentire),
- c) la volontà di compiere il movimento (sfera del volere).

I movimenti *interni*. Il senso del movimento riguarda anche tutti i movimenti propri dei sette processi vitali (respirazione, termoregolazione, nutrizione, secrezione, mantenimento, crescita, riproduzione). La fisiologia ha studiato il fenomeno della *omeostasi* per cui nell'organismo umano c'è una continua *attività di movimento interno* preposta a riequilibrare continuamente gli squilibri chimici, fisici, batterici, psichici, che avvengono in noi durante la giornata. Si può far rientrare nei movimenti interni anche la immunologia, l'adattamento enzimatico, le reazioni allo stress ecc.

Il senso del movimento è connesso col senso della vita, della vista, del tatto, dell'equilibrio.

Senso del movimento e senso dell'equilibrio sono fra loro interdipendenti: l'uno è la contrapposizione dell'altro: ogni movimento rompe l'equilibrio statico che c'è subito prima che si compia quel movimento.

Metamorfosi: se viene sviluppato bene nell'infanzia nell'età adulta dà origine al senso del karma, cioè l'aver coscienza che quello che "accade" nella propria vita non è casuale ma è strettamente legato alla biografia anche delle proprie vite precedenti.

L'euritmia è un ottimo mezzo per sviluppare bene il senso del movimento. I movimenti nell'euritmia devono essere compiuti in maniera oggettiva. Facendo euritmia si sperimentano movimenti che sono sottratti all'egoità ed entrano nella sfera dell'obiettività. *Modi di dire*: prendere le mosse, darsi una mossa, partire per cominciare una attività, rimuovere un avvenimento sgradevole, sapersi muovere bene nel proprio lavoro, ecc.

❖ **Senso dell'EQUILIBRIO**

L'organo fisico che serve per la percezione dell'equilibrio si trova nella parte destra e sinistra del capo in prossimità dell'orecchio interno. È costituito da tre canali semicircolari legati a un utricolo e a un sacculo.

Il senso dell'equilibrio lavora per mantenere il corpo nella giusta posizione, *nelle tre dimensioni* dello spazio (*alto/basso, destra/sinistra, davanti/dietro*) in relazione alla gravità. Io sono in equilibrio quando ho una percezione sensoria interiore di quiete e una percezione spaziale completa di tutto ciò che mi circonda in tre dimensioni. Se mi trovo in cima a un grattacielo o su una montagna, non ho la sensazione delle pareti intorno a me, e allora perdo facilmente il senso dell'equilibrio.

L'equilibrio è in stretto collegamento con il senso della vista, del movimento e dell'udito. In euritmia ci sono molti esercizi che hanno a che fare con la ricerca dell'equilibrio: – nelle tre dimensioni (eseguendo per esempio il passo tripartito anche con il movimento delle braccia) – nella dimensione verticale (eseguendo esercizi con la polarità alto/basso:) e – nella dimensione orizzontale (lavorando per esempio sull'otto in orizzontale con la polarità destra/sinistra).

La *metamorfosi* del senso dell'equilibrio è la coscienza sociale, cioè accettare che ognuno veda le cose dal suo punto di vista, che spesso è diverso dal proprio.

I *disturbi* dell'equilibrio portano a diversi tipi di patologie: l'atassia (non coordinamento nelle azioni muscolari, incapacità di mantenere una postura), la vertigine, l'atetosi (movimenti involontari e bizzarri), la dismetria (mancanza di controllo dei movimenti volontari, dovuta a disfunzioni neurologiche).

Modi di dire: fare il passo più lungo della gamba, perdere la bussola, essere una palla al piede, andare con i piedi di piombo, essere una persona con i piedi per terra, essere nelle nuvole, mi manca la terra sotto i piedi, quella vicenda mi ha scombussolato, essere una persona equilibrata, fare un bilancio fra i pro e i contro.

I sensi animici

Permettono di percepire *il mondo circostante*, sono sensi che hanno a che fare con la sfera del *sentimento*.

❖ **Senso dell'ODORATO**

Ha la sua sede corporea nel naso. E' legato all'elemento dell'aria. E' collegato con il respiro (infatti mentre si respira si annusa).

Nell'uomo la parte del cervello preposta all'odorato è molto piccola, mentre in molti animali è grande. Negli animali il fiuto ha un ruolo molto importante per la sopravvivenza, è un autentico strumento conoscitivo.

Non ci sono parole precise, nell'uso comune, che possano indicare le qualità dell'odorato, come ci sono invece per il gusto (dolce, amaro ecc.).

È significativo che attraverso il respiro gli odori e i profumi *entrino* dentro all'uomo.

Ha una posizione di confine fra exteriorità e interiorità, fra anima senziente e anima cosciente, fra volontà e sentimento.

La forza seducente del profumo. L'aromaterapia.

L'odorato, come il gusto, può essere soggetto a forti polarità: dall'ebbrezza di un profumo alla nausea di un odore acre.

Insieme al calore e al tatto, l'odorato è molto attivo nel processo sessuale.

Metamorfosi: se sviluppato bene nell'infanzia, nell'età adulta si trasforma nello sviluppo dell'anima cosciente. L'odorato è connesso con il giudizio morale, è associato a qualità morali.

L'odore di qualcosa ci riporta immediatamente alla memoria di esperienze anche lontanissime: dà l'apertura a strati profondi della nostra coscienza, non facilmente conoscibili.

Espressioni nel linguaggio: avere fiuto, avere la puzza sotto il naso, andare a naso, lasciarsi prendere per il naso, ecc..

❖ **Senso del GUSTO**

Ha la sua sede corporea nella bocca. Ha molte caratteristiche comuni all'odorato.

Ambedue si alterano quando si è raffreddati. Ambedue sono sensi conoscitivi che danno informazioni sulla realtà delle cose, mediante sensazioni di piacere o sgradevolezza ecc.

Il gusto è connesso con il nutrirsi. Il momento del nutrirsi durante i pasti è un momento importante sotto molti punti di vista, e rivela lo stile, le tradizioni, e la mentalità delle persone. Si può mangiare "come un animale" o con molta raffinatezza. Si può vivere il pranzo comunitario come una celebrazione (pranzo di Babette) e come un simbolo di comunione fra le persone, o di convivialità ecc.

Metamorfosi: nel gusto ha le sue radici l'anima razionale.

Espressioni nel linguaggio: avere gusto (vuol dire avere un buon livello di stile, in tutti i campi), non c'è gusto, non riuscire a gustare le cose che si fanno, ecc.

❖ **Senso della VISTA**

Ha la sua sede corporea nell'occhio. L'occhio è un organo complesso, perché complessa è la rielaborazione che compie il cervello dell'immagine percepita dall'occhio.

Il senso della vista si può accomunare al tatto. I ciechi "vedono" per mezzo del tatto (alfabeto braille). Ci si aiuta col tatto là dove la vista non funziona

C'è differenza fra *vedere* e *guardare*. Fra sentimento e conoscenza. Il processo visivo genera una impressione che riguarda sia la sfera del sentimento sia quella conoscitiva del pensiero. Luce e conoscenza sono quasi sinonimi, così come lo sono tenebra e non conoscenza. Nella lettura è evidente la connessione fra l'attività visiva e quella conoscitiva del pensare.

Si può dire che l'uomo tripartito (testa, tronco, membra – pensare, sentire, volere) possiede un occhio in ciascuna delle tre parti.

L'occhio del *pensiero*: "non vedo chiaro"

L'occhio del *sentimento*: "vedere di buon occhio o di mal occhio" "non vedo l'ora" (sfera del ritmo)

L'occhio del *volere*, dell'agire: "non ci ho visto più e giù botte da orbi"

Metamorfosi: nell'occhio ha le sue radici l'anima senziente.

Espressioni nel linguaggio: accarezzare con lo sguardo, fare gli occhiacci, andare a tastoni, essere tenuto allo scuro, mi è venuta un'illuminazione, gliel'ho letto in volto, ecc.

❖ **Senso del CALORE**

Ha la sua sede corporea nelle terminazioni nervose che scorrono in tutta la pelle. Ma tutto l'uomo è un organo di senso, riguardo al calore.

Ha una forte relazione con molti altri sensi: con il senso del movimento, del tatto, della vita.

Si può percepire caldo o freddo anche nella voce o nel suono o nel colore.

Ogni persona ha una sua impronta calorica individuale e diversa dagli altri. E in senso figurato ci sono caratteri più calorosi e altri più freddi.

Per la crescita fisica sono importanti le calorie ingerite attraverso la nutrizione e per lo sviluppo complessivo del bambino sono importanti il calore umano e affettivo con cui è accolto e accompagnato nella crescita.

L'uomo, come tutti gli animali a sangue caldo, è dotato della facoltà della *omeotermia* che gli permette di mantenere costante la temperatura interna del corpo indipendentemente dalla temperatura dell'ambiente esterno, mediante il fenomeno della *termoregolazione*. Il tutto avviene entro certi limiti, superati i quali subentrano dei disturbi quali congelamento, ustioni, assideramento, soffocamento ecc.

Espressioni nel linguaggio: è una persona calorosa, mi ha accolto con freddezza, ha una voce calda, mi hai riscaldato il cuore, mi ha gelato con lo sguardo ecc.

I sensi spirituali

Permettono di percepire *l'interiorità altrui*, sono sensi che hanno a che fare con la sfera del *pensiero*.

❖ **Senso dell'UDITO**

La sua sede corporea è l'orecchio. L'anatomia dell'orecchio è complessa, la sua costituzione è tripartita: orecchio esterno, medio e interno.

Steiner dice che l'orecchio è creato dal suono (dal mondo spirituale dei suoni), per poter ricevere il suono. Così come l'occhio è creato dalla luce per percepire la luce.

Il mondo spirituale ha creato degli organi tali che siano in grado di riceverne le sue qualità. Il fatto che l'orecchio interno abbia la forma di una spirale sta a indicare che nell'orecchio si imprime fisicamente qualcosa del mondo spirituale.

L'udito percepisce (mediante il suono) la natura e la qualità propria dei corpi, la loro individualità. Posso capire la qualità di un corpo da come risuona (esempio: distinguere se un bicchiere è di cristallo o se una moneta è vera o falsa). L'udito percepisce anche, dal tono di voce, la disposizione d'animo di una persona.

L'ascolto della musica, nell'esperienza musicale connessa anche con la danza, coinvolge tutto l'uomo nei suoi elementi costitutivi: il sistema neurosensoriale, il sistema ritmico e il sistema delle membra.

La stazione eretta dell'uomo e la capacità di orientarsi nelle tre dimensioni dello spazio sono possibili anche grazie ai canali semicircolari dell'orecchio che sono connessi con il senso dell'equilibrio.

L'udito si trova al limite fra la realtà terrestre e la realtà cosmico spirituale, fra l'inserimento nella materia (orientamento nelle tre dimensioni dello spazio) e la capacità di collegarsi al mondo spirituale (per esempio attraverso l'esperienza musicale).

Espressioni nel linguaggio: essere tutto orecchi, chi ha orecchi per intendere intenda, raggiungere una con-sonanza o avere una dis-sonanza con un'altra persona.

Caratteristiche comuni dei tre sensi più propriamente spirituali: senso del linguaggio, senso del pensiero e senso dell'Io

Il senso del linguaggio insieme al senso del pensiero e al senso dell'Io sono propri *solo* dell'uomo e non si trovano nel mondo animale.

Questi tre sensi permettono di mettersi in relazione con le persone che ci attorniano.

Tutti e tre riguardano la *percezione dell'interiorità altrui*.

Perché sono detti sensi spirituali? Provo a esprimerlo.

Sono chiamati sensi spirituali perché portano in sé delle facoltà *potenziali* che possono essere più o meno sviluppate a seconda delle qualità del proprio percorso evolutivo. I sensi spirituali hanno qualcosa in comune con le tre forme di conoscenza soprasensibile di cui parla Steiner – immaginazione, ispirazione, intuizione – perché anche quelle, come

questi sensi, sono facoltà *potenziali* che l'uomo ha in sé e che nel suo cammino terreno può gradualmente sviluppare.

Sono connessi con la "vera conoscenza dell'altro" che Steiner dice essere il fondamento essenziale per un approccio radicalmente nuovo alla questione sociale, nei tempi futuri.

Steiner ne parla nel ciclo di conferenze "Esigenze sociali per tempi nuovi".

Tali sensi si sviluppano imparando ad assumere specifici atteggiamenti nel rapporto con il prossimo. Con il senso del linguaggio si può imparare a realizzare un "vero ascolto" cercando di cogliere l'anima che si "rivela" nelle parole dell'altro. Con il senso del pensiero si può imparare a capire il pensiero profondo che c'è nell'altro fino a cogliere, con il senso dell'Io, il vero Io dell'altro.

❖ **Senso del LINGUAGGIO o della PAROLA**

La sua sede corporea è la laringe. La matrice spirituale della laringe – come organo che produce il suono articolato – è la Parola cosmica.

Il senso del linguaggio è connesso con il senso dell'udito, della vista e del movimento.

L'insieme orecchio-laringe è come un occhio metamorfosato. Si può parlare con gli occhi.

Si può con gli occhi ricevere immagini e poi trasmettere emozioni e pensieri.

Si parla di linguaggio visivo per i sordi.

Il *contenuto* dei suoni articolati è avvertibile non solo per mezzo del linguaggio, ma anche attraverso il gesto, la mimica, la scrittura e il canto.

Qual è la "*facoltà potenziale*" del senso del linguaggio? O in altri termini qual'è la meta evolutiva spirituale del senso del linguaggio?

È quella di saper sviluppare un "vero ascolto" delle parole espresse nel linguaggio altrui, così da riuscire a cogliere l'anima che si "rivela" nelle parole dell'altro.

❖ **Senso del PENSIERO**

I pensieri sono indipendenti dalla lingua in cui sono espressi, uno stesso pensiero può essere espresso in tante diverse lingue. La lingua è solo un mezzo per esprimere un pensiero. Il pensiero ha un carattere universalmente umano.

L'organo fisico in cui si svolge il senso del pensiero è il cervello.

Il senso del pensiero è strettamente collegato al senso della vista, dell'udito e del linguaggio.

Si usa per conoscere la realtà che si percepisce con gli altri sensi.

È la elaborazione di quello che l'uomo percepisce attraverso il sistema neurosensoriale.

L'uomo percepisce il mondo esterno, e attraverso il senso del pensiero se ne forma dei concetti. Pensare è collegare, approfondire, confrontare, definire le cose percepite del mondo esterno.

C'è una polarità fra i sensi corporei e i sensi spirituali, come fra sonno e veglia, fra non-coscienza e coscienza, fra vita fisica e vita spirituale. Sensi corporei e sensi spirituali non possono "lavorare al massimo" nello stesso momento (dopo una forte mangiata si riesce a pensare poco).

Il senso del pensiero è collegato col senso della vita. Entrambi colgono l'essenza e non il particolare dell'oggetto che percepiscono. Il senso della vita percepisce la totalità del proprio benessere o malessere e non il particolare stato di un organo, così come il pensiero coglie l'essenza di una cosa, e non i particolari.

Qual è la "*facoltà potenziale*" o la meta evolutiva del senso del pensiero? È la capacità di saper comprendere il pensiero profondo che c'è nell'altro anche al di là delle parole che pronuncia o anche se la persona non sa esprimere a parole il proprio pensiero profondo. (Mi viene in mente per esempio il lavoro di comprensione di un analista nei riguardi del proprio paziente, che spesso va molto oltre le parole che il paziente stesso sa esprimere).

❖ **Senso dell'IO**

L'organo percettivo del senso dell'IO è l'intera persona umana. Nello sviluppo evolutivo dell'essere umano in senso dell'IO è l'ultimo a essere comparso, è il più giovane, il più recente. Se per IO si intende la coscienza di sé e dell'altro, sappiamo che tale coscienza è appena entrata a far parte dell'essere umano, è la conquista più recente nella storia evolutiva dell'uomo.

L'intervento dell'IO – dice Marcello Carosi – si stabilisce secondo due direzioni opposte: o come *punto di arrivo*, a seguito dell'attività dei sensi in cui l'IO prende coscienza di qualcosa – e questo è il processo di apprendimento – oppure come *punto di partenza* di decisioni coscienti, in cui l'IO svolge la sua funzione stimolatrice e responsabile della scelta fatta, servendosi dell'attività dei sensi e stimolando il loro intervento.

Qual è la "*facoltà potenziale*" o la meta evolutiva spirituale del senso dell'IO?

È la possibilità di percepire l'IO altrui, i suoi pensieri, la sua interiorità.

Questa possibilità può verificarsi solo grazie all'assopimento, per una frazione di secondo, del proprio IO per potersi immergere nell'IO dell'altro. ⁴

L'uomo, dice Steiner, – nel processo di conoscenza dell'IO altrui – vive un alternarsi di simpatia e antipatia, dedizione e difesa interiore, assopimento e risveglio. La percezione dell'altro, come processo conoscitivo, è la metamorfosi di un proprio processo volitivo dormiente.

In altre parole, per poter capire o conoscere veramente l'IO dell'altro occorre che una persona sia in grado di mettere momentaneamente da parte il proprio IO, per immergersi nelle caratteristiche profonde e nelle diversità dell'altro. E questa è un'esperienza che, almeno in parte, ciascuno fa quotidianamente nel rapportarsi agli altri, anche se più o meno coscientemente.

In questo alternarsi fra l'addormentarsi – nell'istante di apertura all'altro – e il risvegliarsi – nel momento in cui si ritorna in sé stessi – c'è l'elemento primordiale del vivere sociale degli uomini. ⁵

⁴ R Steiner: "Antropologia", ottava conferenza.

Pietro Archiati: "I 12 sensi in relazione alla pedagogia" Seminario tenuto a Roma nel giugno 1994, pag. 9-10

⁵ Friedrich Benesch: "Pentecoste oggi" edizione Fenice

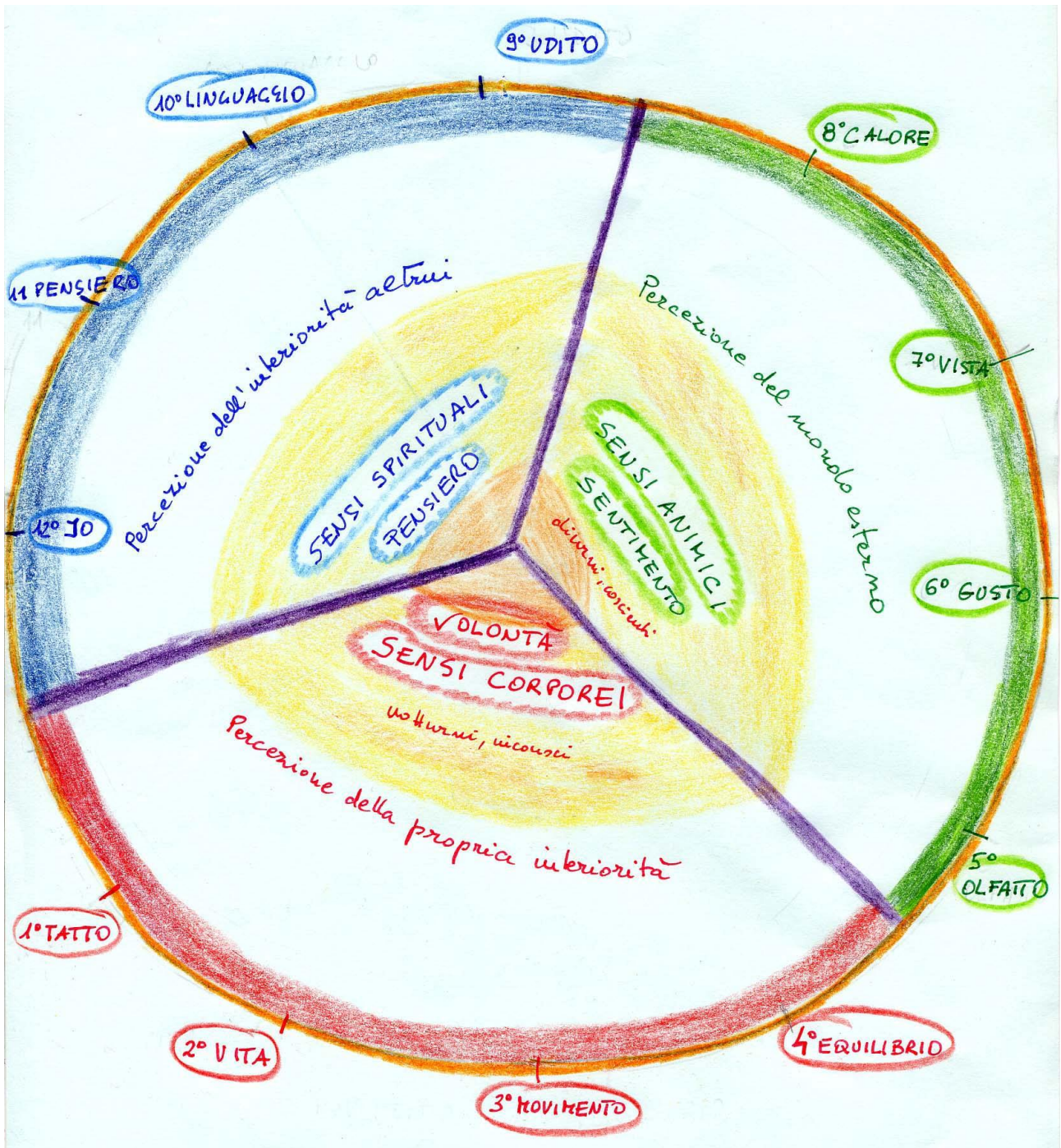
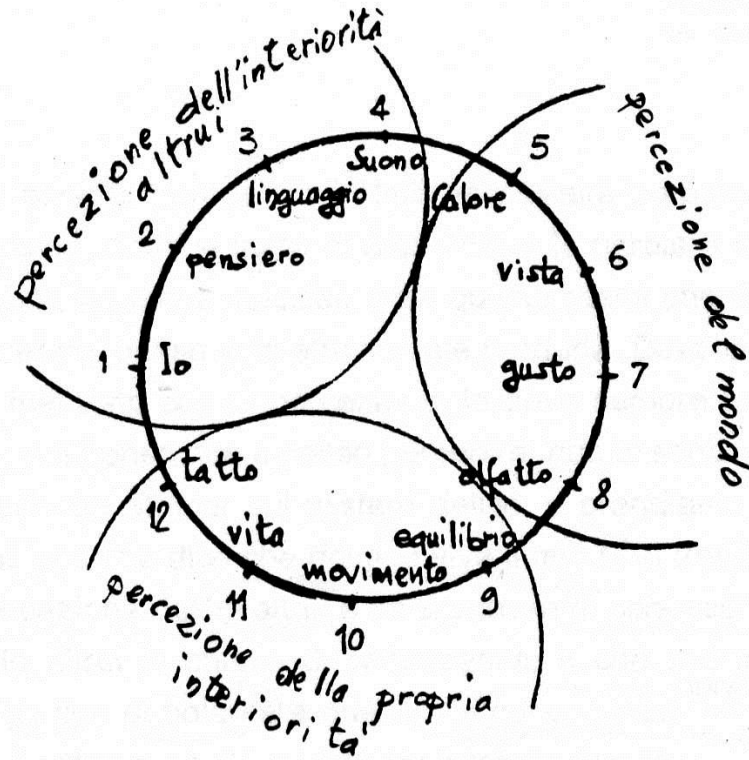
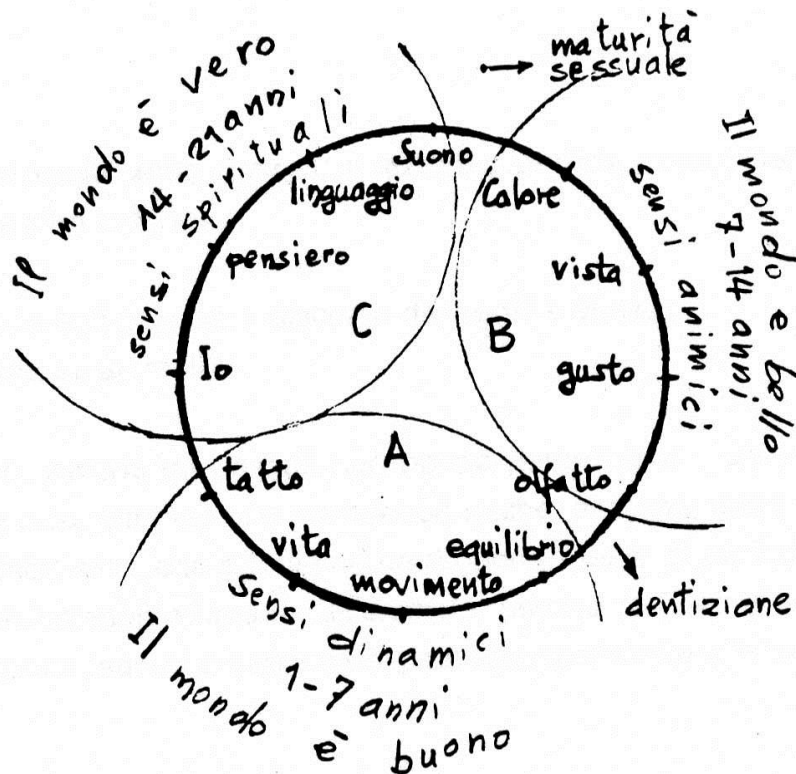


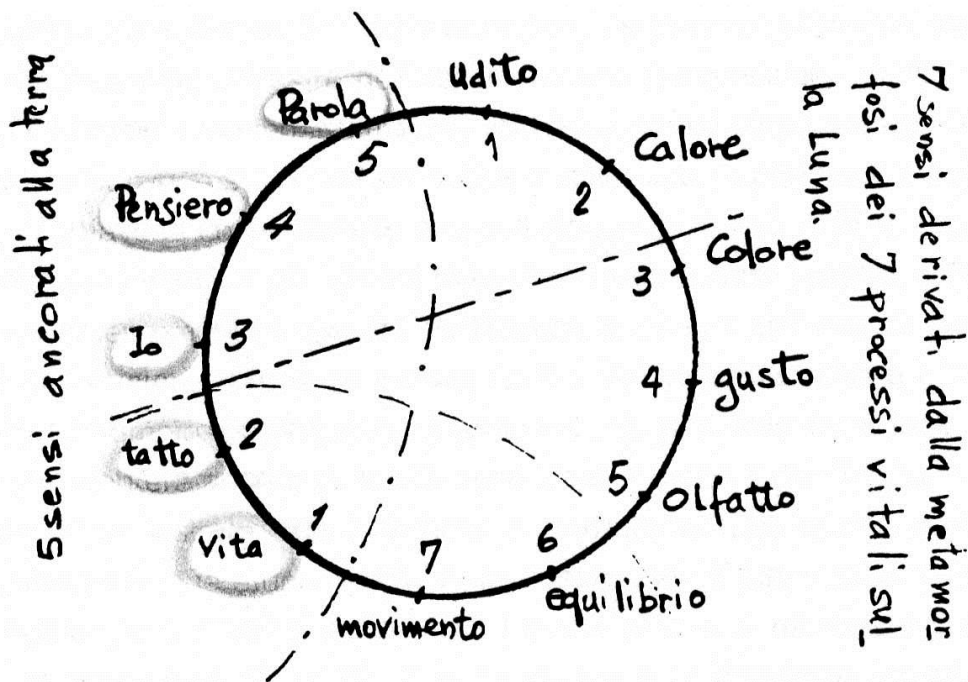
Figure di Archiati sui 12 Sensi



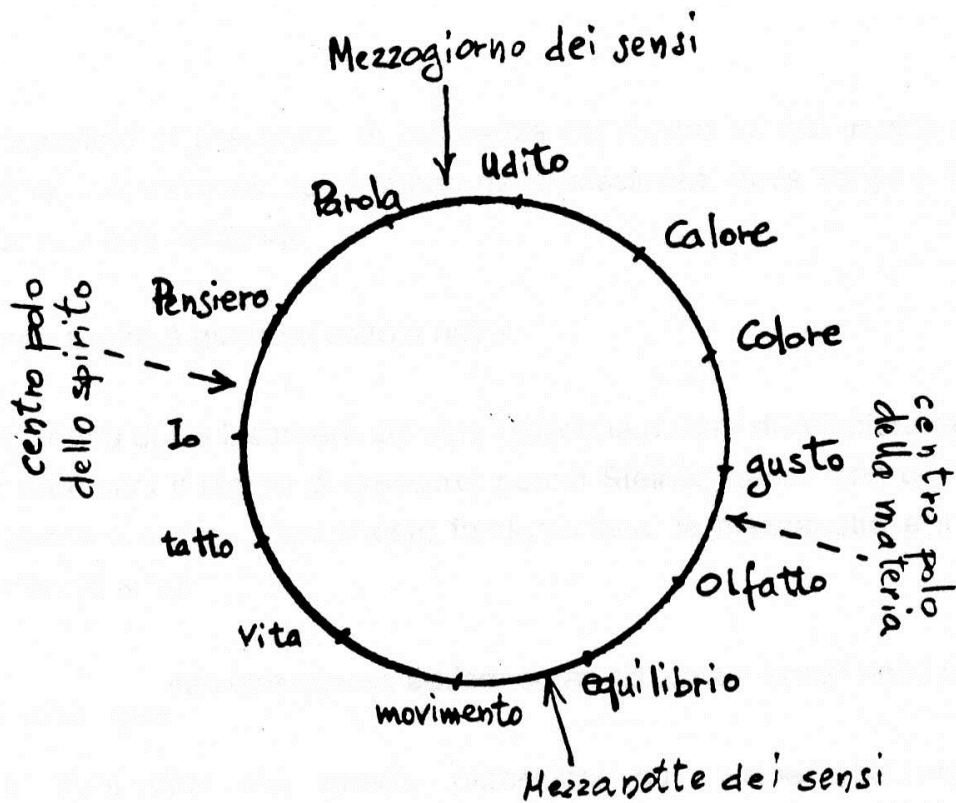
Prima figura: i tre ambiti di percezione dei sensi. Percezione della propria interiorità, percezione del mondo, percezione della interiorità altrui.



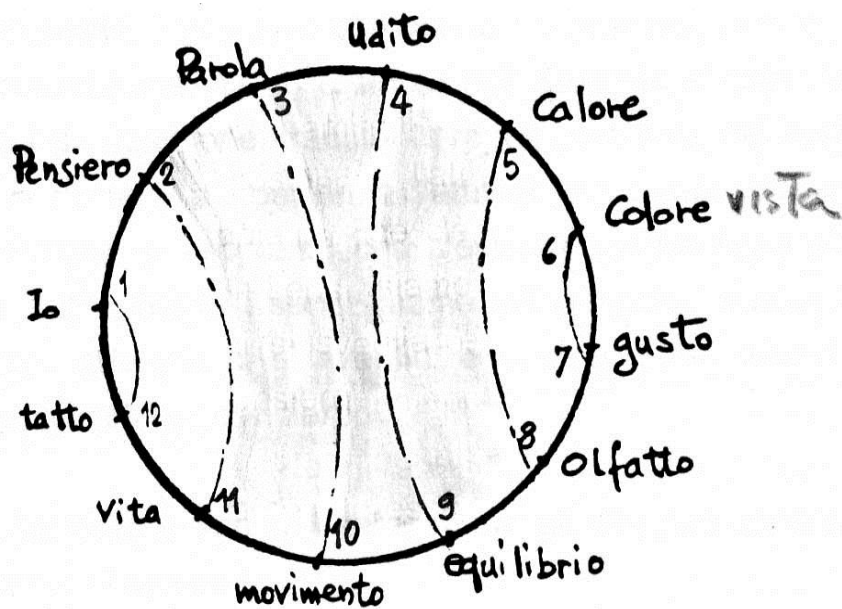
Seconda figura: sensi corporei o dinamici, sensi animici, sensi spirituali, in relazione alle tre attività animiche dell'uomo: volere, sentire, pensare. Il loro progressivo sviluppo nei primi tre settenni di vita, in relazione alle tre esperienze pedagogiche fondamentali: sperimentare che
 il mondo è buono - volere, 0-7 anni
 il mondo è bello - sentire, 7-14 anni
 Il mondo è vero - pensare, 14-21 anni



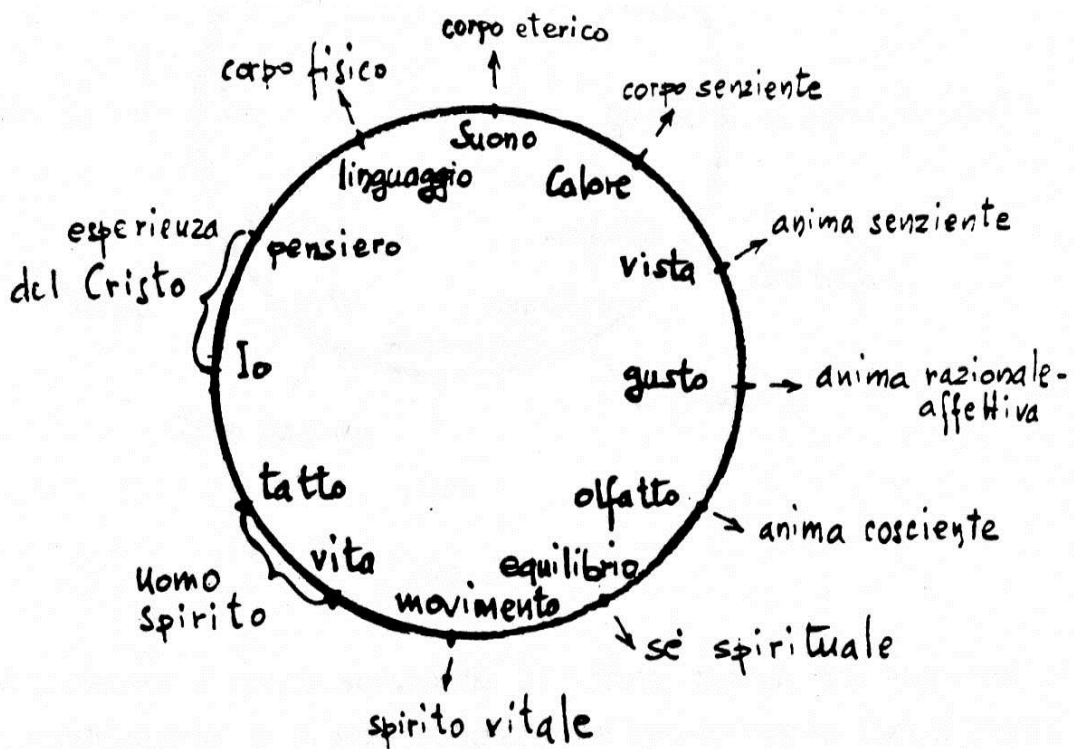
Terza figura: i 7 sensi lunari (già presenti nella fase evolutiva lunare, in cui nell'uomo si forma il corpo astrale) e i 5 sensi terrestri (che si formano soltanto nella fase successiva, quella terrestre, in cui nell'uomo entra l'Io).



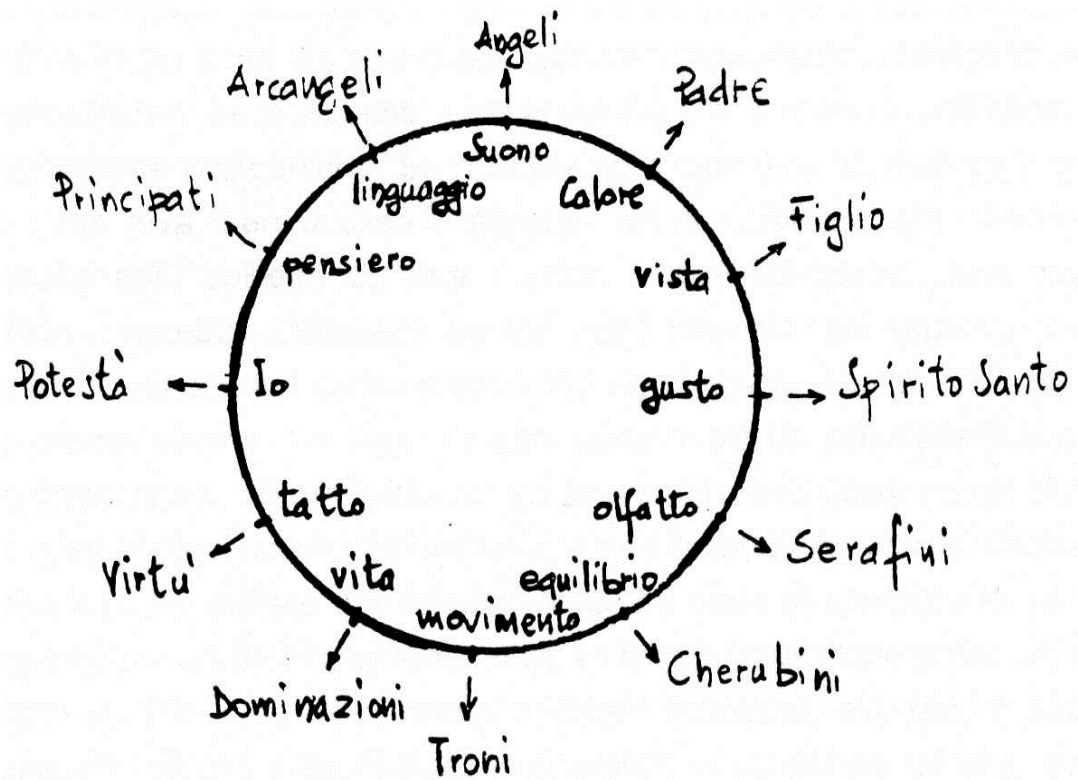
Quarta figura: sensi diurni, coscienti, di veglia
sensi notturni, inconsci, di sonno



Quinta figura: le corrispondenze o polarità fra i sensi.



Sesta figura: 12 sensi in relazione alle parti costitutive dell'uomo.



Settima figura: i 12 sensi in relazione alle Gerarchie spirituali.